IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a .. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 61 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2. — ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. - Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna e Graz N. 455.

Anno XIV. | Plenilunio - Leva il sole ore 7.39, tramonta ore 4.12. | Trieste, Lunedì 16 Decembre 1895 | Oggi: S. Adelaide. — Domani: S. Lazzaro. | N. 5090

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Gli avvenimenti d'Africa — La lettera di un prigioniero — Arimondi a Massaua. — I superstiti della compagnia Persico — Le partenze dei rinforzi — Notizie false — Onoranze ai caduti. ROMA 15 (N). La *Stefani* comunica il seguente dispaccio ufficiale da Massaua: Il tenente Scala scrive che è prigioniero presso ras Maconnen ed è trattato bene. Qualche altro italiano fu visto salvo nel campo scioano, ma non si può precisare chi sia. Secondo le ultime informazioni, il nemico non aveva oltrepassato la valle del Mesghin.

Arimondi si reca a Massaua per conferire coi capi di servizio e disporre per l'invio delle truppe che giungeranno dall'Italia.

FIRENZE 15 (N). Il generale Scala ha ricevuto un telegramma da Baratieri, il quale conferma che il tenente d'artiglieria Scala è prigioniero di ras Maconnen. Durante la battaglia di Amba Alagi il tenente fu ferito nel momento in cui faceva gettare nel precipizio i pezzi della sua sezione. La ferita non era grave, ma gli fece perdere i sensi; cosicchè i nemici lo catturarono. Il generale è padre del tenente.

ROMA 15 (N). Mercatelli telegrafa alla *Tribuna*: Sono arrivati al campo i superstiti della compagnia Persico. Raccontano che nel momento della ritirata si rifugiarono in circa quaranta sull'Amba, ove resistettero fino a notte. Ma non avrebbero potuto restarvi a lungo, non avendo viveri, perciò nel cuor della notte scesero dall'Amba e si diressero per la sola strada libera, quella di Muggia. Quivi giunti, furono circondati dalla gente del paese e dai soldati di degiac Lanter. Resistettero accanitamente finchè, ridotti a cinque, stremati di forze, poichè si battevano dalle 7 del mattino, vennero a patti e si arresero. Nella notte stessa quattro poterono fuggire ad Adi Baja. Uno cadde ammalato per via e tre giunsero sani e salvi prima a Macallè, poi ad Adigrat, accolti si può imaginare con quanta effusione.

Finora gli ascari superstiti del combattimento ascendono a 540 feriti, senza contare i superstiti delle bande.

Nella località di Scipta, gli scioani incendiarono il paese. Macallè è tranquilla, salvo poche punte nemiche, che di tratto in tratto si fanno vedere. Il forte di Macallè fu completato con un piccolo *blokhaus* (fortino) collocato nell'antistante altura, che protegge l'acqua. Pare che ras Alula operi nel Ghibbè con un piccolo corpo staccato.

Nel campo scioano perdura l'impressione. In seguito ad uno sparo fortuito vi nacque un falso allarme; il campo fu messo a rumore, gli scioani correvano alle armi gridando: ecco i *bascibuzuk*. Ras Makonnen, dopo aver fatto a Toselli solenni funerali, provide a che fosse sepolto nel recinto della chiesa.

Adua è tranquilla. Il generale Baratieri ha fatto battere il *chitet* per tutti gli uomini atti alle armi; le popolazioni hanno risposto in modo superiore alle nostre speranze. All'Asmara trovansi di presidio 2000 uomini, armati in seguito alla chiamata.

Ieri giunse ad Adigrat il battaglione De Vito che si trovava nella zona di Cheren. Tutti i capi del paese si sono presentati a Baratieri, domandando di combattere. Fu organizzata una banda speciale dei capi coi loro figli, che si trova pure ad Adigrat, sotto il comando di un tenente italiano.

ROMA 15 (N). Il ministero telegrafò a Napoli, dando ordine di anticipare la partenza della prima spedizione dei rinforzi all'Eritrea. Stanotte il piroscafo *Singapore* salperà da Napoli per Massaua con tremila uomini, artiglierie e munizioni. Delle truppe di rinforzo verrà formato ogni tre battaglioni un reggimento sotto il comando di un colonnello.

ROMA 15 (N). Oggi a Montecitorio s'era sparsa la voce che un telegramma dall'Africa annunziava che una colonna di scioani, comandata da ras Alula s'era impadronita di Adua. La notizia, ch'era stata diffusa allo scopo di impressionare la Camera in previsione del voto, fu dichiarata tosto recisamente falsa. Al ministero della guerra affermavasi invece che gli ultimi telegrammi lasciano prevedere che gli scioani si dirigano verso Adigrat. Quivi avverrebbe probabilmente l'incontro con le nostre forze.

ROMA 15 (N). Al ministero della guerra giunsero nuove numerosissime offerte di ufficiali desiderosi di recarsi in Africa. Nei reggimenti alpini si dovette procedere al sorteggio causa il soverchio numero di volontari. Alcuni sotto-ufficiali chiesero di andarvi anche con grado inferiore. Due furieri partirono col grado di sergenti.

Anche molti ufficiali ch'erano in congedo illimitato, appartenenti a distinte famiglie, domandarono al ministero di essere richiamati in servizio per poter recarsi in Africa.

NAPOLI 15 (N). Oltre le partenze del 16, 18 e 20 vi saranno due partenze il 21 e il 23, di quattro battaglioni e materiali da guerra. Per i reparti d'artiglieria di Africa si manderanno 20.000 proiettili, con una media di 2500 colpi per ogni reparto ed altrettanto materiale per un parco di riserva.

Il battaglione bersaglieri e quello cacciatori d'Africa di nuova formazione, avranno fucili a ripetizione d'ultimo modello 90-91, di piccolo calibro; gli altri sono armati di *Wetterly* a ripetizione. Si manderanno cento casse di fucili ed oltre due milioni di cartucce.

PEVERAGNO (Cuneo) 15 (N). Oggi, con grande solennità si fece qui la commemorazione del maggiore Toselli. La solennità avvenne nell'aula del palazzo comunale, e riuscì commoventissima. Vi parteciparono le rappresentanze di Cuneo e di altri comuni vicini, le autorità governative e municipali. Parlarono il sindaco Guibergia, dicendo che Peveragno sentesi orgogliosa d'aver dati i natali all'eroico soldato, onore d'Italia; il colonnello Vigna, un veterano del '59, mutilato a S. Martino; il sindaco di Cuneo, Abate. Al municipio pervennero telegrammi di partecipazione alle solenni onoranze a Pietro Toselli, da ogni parte d'Italia.

Parlamento italiano. — La discussione delle interpellanze sull'Africa. ROMA 15 (N). *Camera.* Si svolgono le interpellanze e le interrogazioni sull'Africa. Imbriani svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio, circa la politica africana. Dice che questa è una conseguenza delle violate promesse fatte al Parlamento e del violato statuto, sostenendo che si era promesso di fare una politica africana solo difensiva, mentre si prendevano gli accordi per avanzare. Non capisce come Baratieri si trovasse a Massaua, mentre gli scioani accampavano sotto gli occhi dei nostri ai confini della colonia. Dice che per questa guerra ingiusta ed inutile non accorderà al governo presente nè soldati nè denaro. Si riserva di presentare la seguente mozione: «La Camera biasimando la dissennata ed incostituzionale politica africana del governo, considerando che le risorse e il sangue dei cittadini sono sacri al suolo d'Italia, nega i crediti richiesti e attende la presenza di un altro governo per provvedere».

Cavallotti (*attenzione vivissima*). Svolge la sua interpellanza al governo sulle ulteriori notizie d'Africa, sulle urgenze immediate e le immediate conseguenze degli ultimi fatti, dipendenti dalla trasgressione della volontà del Parlamento.

Dice che i morti di Amba Alagi morirono per la patria; se ne convinca l'on. Imbriani (*applausi vivissimi*). Ricorda le varie fasi della politica africana durante l'anno in corso, affermando che il governo volle seguire una politica tanto nefasta, per distogliere l'attenzione del paese da altre questioni. Se non l'avesse seguita, non si lamenterebbe ora il disastro di Amba Alagi. Ricorda la discussione avvenuta nel luglio scorso, nella quale si sconsigliava una politica di espansione. Conclude dicendo che il ministero rappresenta soltanto un pericolo di nuovi disastri, perciò, se egli è pronto a consentire ai sacrifici necessari al prestigio delle armi italiane, non può consentire che l'attuale gabinetto continui a dirigere la politica dell'Italia (vivi applausi all'Estrema Sinistra.)

Bonin svolge un'interpellanza circa il modo in cui il governo intende di provedere alla nuova situazione creata alla colonia dagli ultimi avvenimenti, attribuendo il disastro di Amba Alagi ai disegni grandiosi di Crispi.

De Martino interpella il ministro degli esteri circa le dichiarazioni da lui fatte dopo il disastro di Amba Alagi, dichiarazioni che attribuivano a quel fatto nessuna importanza politica e dicevano immutata la nostra posizione in Africa. L'oratore crede che il restringersi a Massaua e all'Asmara corrisponderebbe al sentimento del paese.

Parla poi Sanguinetti, ministeriale, intorno all'indirizzo della politica coloniale, biasimando però la politica di conquista del gabinetto.

Quando tocca il turno della parola a Bovio, questi vorrebbe che la Camera rimettesse la discussione a domani. La Camera però decide di continuare. Bovio allora svolge la sua interpellanza circa la politica coloniale. Dice che si volle raggiungere un gran fine con piccoli mezzi. Biasima l'incertezza di direzione della politica africana; occorre si prenda una decisione. Conclude affermando che all'Italia non gioverebbe per nulla, anche vincendo, la fondazione di un impero africano.

Rudinì parla per un appello al regolamento, non credendo giusto che si continui a discutere di interpellanze rivolte al presidente del Consiglio, mentre questi è assente. Saracco risponde che Crispi potrà intervenire alla seduta di domani. Il governo dichiara che presenterà, probabilmente domani, un progetto di legge, nel quale spiegherà le proprie intenzioni. Si associa quindi al desiderio di Rudinì, che sia rimessa la discussione a domani. La proposta è approvata; togliesi la seduta alle 6.25.

ROMA 15 (N). Il successo maggiore della giornata è stato per Cavallotti, il quale ha avuto slanci di eloquenza sublime. Quando egli disse: «All'amico Imbriani possiamo dire: sono morti per la patria, sono morti per l'Italia!...» Imbriani fa segni di diniego, ma la Camera scoppia in un applauso fragoroso ed unanime. Tutta la Camera si può dire circondi l'oratore; specialmente Rudinì, Prinetti e tutti gli oppositori di destra gli sono attorno e lo applaudiscono ad ogni frase, ad ogni parola. Il discorso è veramente superiore per lirismo di forma ed elevatezza di concetti; in certi momenti la Camera si sente trascinata all'entusiasmo. Il linguaggio è sempre molto temperato. Alla fine Rudinì e i suoi compagni vanno a stringere la mano all'oratore, accentuando la manifestazione, come i giolittiani accentuavano gli applausi. Anche Zanardelli e Rosano stringono la mano a Cavallotti. Dopo il discorso di Bonin si veggono Cavallotti e Rudinì novellamente vicini. Si dice che Rudinì gli abbia detto: Vorrei abbracciarvi, come l'altro giorno abbracciaste Imbriani; con amici come voi, andrei in capo al mondo.

ROMA 15 (N). E' propabile che sabato la Camera venga prorogata a gennaio.

La Spagna a Cuba. - Colonna spagnuola distrutta. AVANA 15 (N). Una banda di ottocento insorti, capitanata dai capi Rodriguez, Lopez e Recio, sorprese presso il villaggio Minas, tra Nuevitas, e Puerto principe, una colonna spagnuola di settantadue soldati comandata dal capitano Boriero e dal tenente Ardieta. Gli spagnuoli opposero eroica resistenza, ma questa non valse a nulla. Il tenente Ardieta e 29 soldati rimasero uccisi; otto rimasero feriti. Il capitano Boriero, con quattro soldati, riuscì a fuggire; il resto della colonna fu fatto prigioniero. Gli insorti impediscono le operazioni del raccolto a Camaguey.

Consiglio dei ministri italiani. ROMA 15 (N). A mezzodì in casa di Crispi fu tenuto consiglio di ministri, per stabilire le dichiarazioni che il governo avrebbe dovuto fare sulle interpellanze per gli affari d'Africa. Vi mancò l'on. Sonnino, che era leggermente indisposto.

La deputazione rutena dal conte Badeni. VIENNA 15 (B). Il ministro Badeni ha ricevuto oggi in forma gentilissima una delegazione della deputazione rutena venuta nella nostra città per ottenere una udienza presso l'imperatore Francesco Giuseppe. Dopo aver preso nota del discorso e del memoriale che i ruteni intendono rivolgere all'imperatore — discorso e memoriale allegati alla domanda di udienza — il conte Badeni ha comunicato ai delegati che l'imperatore Francesco Giuseppe riceverà sei membri della deputazione, raccomandando loro che due di questi vengano scelti fra gli ecclesiastici, due fra i cittadini e due fra i contadini.

VIENNA 15 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe riceverà domani a mezzogiorno, dietro desiderio del conte Badeni, sei membri della deputazione rutena, e precisamente due rappresentanti del clero, due del ceto cittadino e due della classe dei contadini. Si afferma che il sovrano infliggerà ai sei delegati una seria ammonizione, per dissuadere i ruteni dai loro propositi contro il conte Badeni.

Il compromesso tedesco - boemo. VIENNA 15 (N). Nell'ultimo banchetto di Corte, l'imperatore Francesco Giuseppe si intrattenne a lungo colloquio col deputato tedesco della Boemia, Bareuther, sulla necessità di concludere un compromesso fra czechi e tedeschi.

L'incidente Barzilai Pinelli — Colluttazione. ROMA 15 (N). Stasera in via Agnglia (?) l'avvocato Pinelli, figlio del comm. Pinelli, capo di gabinetto della presidenza del Consiglio, essendosi imbattuto negli onor. Mazza e Barzilai, rivolse a quest'ultimo qualche parola vivace. Dicesi che l'avv. Pinelli abbia anche dato uno schiaffo all'onor. Barzilai. Sta il fatto che avendo l'on. Barzilai alzato il bastone, ne seguì una colluttazione. Furono divisi dal maestro di scherma Agesilao Greco, che passava per caso di là. Al rumore accorsero le guardie, le quali capitarono proprio nel mentre l'on. Barzilai applicava un pugno all'avversario.

Le guardie perquisirono l'avv. Pinelli, ma non gli trovarono alcuna arma. Ne presero le generali e quindi lo lasciarono andare. Barzilai annunzia che sporgerà querela contro il Pinelli, per oltraggio a deputato nell'esercizio delle sue funzioni.

ROMA 15 (N). Domani alla Camera l'on. Mazza presenterà un'interrogazione al governo, per sapere il perchè fu rilasciato il figlio del comm. Pinelli, il quale, avendo aggredito un publico ufficiale, non poteva, secondo la legge, esser messo in libertà provvisoria.

ROMA 15 (N). Barzilai ha narrato agli amici l'incidente toccatogli con l'avv. Pinelli, con lievi differenze dalla narrazione telegrafatavi. Solo aggiunge che nella colluttazione gli si spezzò il bastone e ne ebbe perciò un dito leggermente ferito. Barzilai esclude di aver vista qualche arma in mano al Pinelli. Barzilai, dopo l'incidente si recò da Villa a dargliene relazione.

De Renzis a Madrid. MADRID 15 (N). Oggi la regina reggente ricevette col consueto cerimoniale, il nuovo ambasciatore d'Italia a Madrid, barone De Renzis, che le presentò le credenziali.

L'ambasciatore austro-ungarico a Roma. ROMA 10 (N). Domani il barone Pasetti si recherà al Quirinale a presentare al re le credenziali.

Il secondo stazionario russo. COSTANTINOPOLI 15 (B). E' arrivato nel nostro porto il secondo stazionario russo.

Il ritorno di Said pascià alla sua abitazione. COSTANTINOPOLI 15 (N). Said pascià abbandonò l'ambasciata inglese per ritornare alla propria abitazione soltanto dopo che l'ambasciatore inglese Currie gli ebbe garantito vita e proprietà.

Guglielmo II a Kiel. KIEL 15 (N). L'imperatore Guglielmo II, dopo colazione, accompagnato dal seguito, si è recato al cantiere imperiale, dove visitò alcune navi in costruzione, dicendosene sodisfatto. Fece poscia una breve visita al ricovero per i marinai invalidi, lodandone l'impianto e la direzione. Più tardi ritornò al castello. Verso sera si portò di nuovo al cantiere, per intervenire a un banchetto dato a bordo della corazzata *Sassonia.*

I macedoni in Bulgaria. SOFIA 15 (N). I delegati delle società macedoni in Bulgaria, convocati qui dal comitato centrale macedone, hanno iniziato le loro conferenze.

Il suffragio universale nelle elezioni comunali. VIENNA 15 (N). Il partito liberale ha presentato la proposta che il suffragio universale venga esteso anche alle elezioni comunali, suggerendo l'istituzione di un quarto corpo per tutti quelli che finora non avevano diritto a voto.

Un deputato che si spezza una gamba. ROMA 15 (N). Oggi, alla fine della seduta della Camera, il generale Sani, mentre scendeva da una delle scale a sinistra, che dividono i settori, scivolò e cadde. Tosto accorsero alcuni colleghi e lo sollevarono premurosamente, portandolo fuori dell'aula. Fu constatato che nella caduta si era spezzata una gamba. Per consiglio del medico, l'onor. Sani rimase a Montecitorio. Il generale Sani era stato sottosegretario ai lavori publici nel ministero Giolitti.

ROMA 15 (N). All'ultima ora apprendo che l'onor. Sani migliora. La disgrazia sembra meno grave di quanto dicevasi. Pare che si potrà procedere all'allacciamento del tendine estensore del ginocchio.

Adunanza di operai viennesi. VIENNA 15 (N). Gli operai tennero oggi un *meeting*, nel quale parlò il dott. Adler — uno dei capi del partito socialista — sulla riforma elettorale. Egli disse che la miglior cosa sarebbe che il governo sciogliesse l'attuale Parlamento e introducesse, per decreto imperiale, la riforma elettorale del defunto conte Taaffe, facendola poi approvare dal nuovo Parlamento, eletto sulla base della nuova legge elettorale. L'oratore parlò inoltre, con molta vivacità, contro l'esclusione dal diritto di voto dei braccianti di campagna. Alla riunione intervennero parecchi membri della deputazione rutena. Un contadino ruteno tenne un discorso nella propria lingua. Dopo l'adunanza, i tremila operai che vi erano intervenuti, inscenarono una dimostrazione. Dispostisi in colonna e cantando canzoni operaie, si diressero verso il centro della città. Dovette intervenire la polizia, che disperse i dimostranti, procedendo a quattro arresti.

Riunioni antisemitiche. VIENNA 15 (N). Anche oggi ebbero luogo parecchie adunanze feminili, in cui i soliti oratori tennero i soliti discorsi. In una di esse parlò anche il dott. Lueger. Non si verificarono incidenti. Quasi tutti gli oratori accennarono senza reticenza alla parte, che le donne dovranno sostenere nelle prossime elezioni, spingendo i mariti, i figli, i fratelli e i genitori a votare per i candidati antisemiti e cooperando in ogni luogo e in ogni ora alla vittoria del partito.

Interessante processo politico. BUDAPEST 15 (N). Al 19 di questo mese avrà luogo davanti alle nostre Assise un processo, il cui svolgimento e la cui soluzione sono attesi con grandissimo interesse da tutti i circoli politici. Accusatore è l'ex presidente dei ministri dott. Wekerle; accusati i due deputati Barta e Hollo, appartenenti al partito dell'indipendenza, per aver detto e scritto che l'ex presidente del Consiglio ha corrotto e comperato coi denari della nazione molti giornali, perchè appoggiassero il governo.

Le tragedie della gelosia. CATANIA 15 (N). Nel comune di Minco, ierlaltro si celebravano le nozze di Mario Gulizia con Agrippina Speranza, bellissima giovanetta diciasettenne. Stanotte il Gulizia strangolava la moglie, finindola poi a colpi di scure. Quindi si costituiva all'autorità di publica sicurezza. Il movente del tragico fatto è delicatissimo.

Epidemia in Galizia. LEOPOLI 15 (N). Ad onta della temperatura fredda, l'epidemia si estende sempre più. Oggi si ebbero trentasette casi di morte. Sembra però che non si tratti di colera asiatico, ma bensì di una specie di dissenteria.

Tre vittime d'una cartuccia di dinamite. GRAZ 15 (N). Una donna, abitante a Wittenberg, possedeva una scatola piena di cartucce di dinamite. Ignorandone forse la qualità, ne regalò una ad un ragazzo, che frequenta ancora la scuola. Questi in compagnia di due compagni si recò in luogo appartato e diede fuoco alla miccia. La detonazione fu tremenda: al povero ragazzo vennero asportate ambe le mani; i due suoi compagni riportarono leggiere ferite.

Caduti da un ponte. COLONIA 15 (N). La *Kölnische Zeitung* scrive che ieri da un ponte sul canale di Meppen caddero in acqua 8 carri da trasporto di un'impresa costruttrice, trascinando seco 16 operai. Quattro di questi annegarono.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'autonomia del Trentino. La vecchia *Presse* reca un articolo, in cui polemizza con l'*Alto Adige*, il quale, subito dopo le note dichiarazioni del conte Badeni, aveva dichiarato che il Trentino manterrà le sue pretese di separazione dal Tirolo, e che non s'accontenterà di mezze concessioni. La vecchia *Presse* ammette che nel Trentino non vi sia uomo che non sia autonomista, ma nega che ogni singolo pensi la stessa cosa sotto questa designazione.

Noi crediamo che sia nel vero l'*Alto Adige* che dichiara di non vedere questa differenza.

Ad ogni modo è una cosa sulla quale non franca la spesa di discutere, poichè vedremo ben presto all'atto pratico chi abbia ragione.

La vecchia *Presse* conclude: Che una stella benigna faccia arrivare il paese danneggiato dalle fazioni a quella pace di cui esso ha tanto bisogno.

Noi pure auguriamo ai fratelli trentini che, nell'attuale grave momento, non venga loro meno quel forte senno ch'essi in tante occasioni hanno dimostrato. Qualunque sia la loro decisione, ci auguriamo ch'essa sia presa per il bene del Trentino e della sua italianità.

La tabella bilingue di Pirano. La *Tagespost* di Graz si augura che la deputazione piranese raggiunga presso il ministro della giustizia il suo scopo. Aggiunge l'osservazione che per la nota misura delle tabelle bilingui rifiutò ogni responsabilità persino il predecessore dell'attuale ministro della giustizia, e che di più essa fu una di quelle misure che vanno poste fra le *concessioni fatte allo scopo di provocare gli altri*; sistema di cui l'attuale ministro presidente si dichiarò particolarmente nemico.

L'incontentabilità dell'on. Nabergoi. Tutti sanno - scrive l'ottima *Istria* di Parenzo - che se vi è una popolazione eccezionalmente fortunata, per una serie di vantaggi che gode dalla città, questa popolazione è certo quella del territorio di Trieste. - Basta oltrepassare infatti codesto territorio ed internarsi nella Carniola, per accorgersi subito della grande differenza che esiste fra i luoghi di questa ultima e quelli del primo. Chiese, scuole, case per gli incaricati e delegati podestarili, cisterne, abbeveratoi, ecc. ecc., nel territorio triestino sono di una tale ampiezza e proprietà, che si stenterebbe trovarne di uguali in luoghi di campagna. Non diciamo poi dei vantaggi economici che ritraggono quelle popolazioni dalla vicina Trieste; sono tali e tanti che, quando i triestini volessero, come si dice, togliere i ponti fra città e territorio, e riscattarsi sulla sconoscenza del rappresentante a Vienna di quelle popolazioni, queste, siamo certi, farebbero giustizia sommaria dell'oste di Prosecco. Altro che persecuzioni italiane! Se le scuole non fossero slave, passi; abbenchè non sappiamo quale utile positivo possano ritrarne; ma questo è affar loro. Egli è che l'on. Nabergoi vuole delle scuole slave, e medie, anche in città; proprio a Trieste, nella sede dell'antica colonia romana.

Il volerle, diciamo noi, è facile cosa, in teoria, ma in pratica, disgraziatamente per il genietto di Prosecco, cozza contro la legge, tant'è vero che le ripetute domande fatte dai panslavisti furono coronate tutte dall'insuccesso. Se mai, ottennero di raddoppiare la nostra energia nella difesa e di farci tenere ben aperti gli occhi sulle mosse del tenace ed instancabile avversario. Dunque fino a tanto che una legge c'è e che la si applica (vedi l'imposizione della scuola slovena a Gorizia!) e fino a tanto che dureranno le attuali condizioni *etnografiche* a Trieste, nemmeno gli sproloqui del deputato di Prosecco potranno far sorgere - a spese dei cittadini - le non desiderate scuole slave a Trieste.

Lega Nazionale: la distribuzione d'indumenti a scolari poveri. Ieri nella palestra di via della Valle seguì, *en famille*, la distribuzione di indumenti e calzature agli scolari poveri delle scuole municipali di via Donadoni, via Giulia, via Belvedere e S. Giacomo e delle sezioni italiane di quelle di Barcola, Roiano e Servola. Alla distribuzione intervenne la direzione del gruppo locale col suo illustre presidente, il dott. Attilio Hortis e quasi tutte le signore e signorine dell'attivissimo comitato feminile pro *Lega Nazionale*. Fra e molte gentili signore e vezzose signorine intervenute, notammo: la signora Angelica Pitteri-Bazzoni, consorte del nostro Podestà, Clori Pitteri-Artelli, Musner, Cofler, Venezian-Maffei, Rusconi-Opuich, Polacco, Levy, Benussi, Zucculin; la signora e le signorine Laudi, la signora e le signorine Fegitz, le signorine Maffei, Garavini, Perco ed altre signore e signorine, delle quali ci sfuggono i nomi.

Furono distribuiti 157 vestitini completi a 91 bambine e 66 fanciulli. Inoltre furono distribuite 196 paia di stivaletti.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Avendo trovade gustosissime le zeriese e robade 4, soldi 60; raccolti alla «Stella» da quelli che hanno fede nell'italico progresso, soldi 80.

La costituzione d'un nuovo gruppo della Lega Nazionale. Sulla costituzione del nuovo gruppo della *Lega* a Moncalvo di Pisino, ci scrivono: La Direzione centrale aveva delegato a suo rappresentante alla costituzione il sig. Fedele Camus di Pisino, il quale si recò a Moncalvo a indire la seduta costitutiva. Erano intervenuti alla solennità parecchi cittadini di Pisino e tutti i soci finora inscritti del villaggio, (una sessantina su circa 100 abitanti!) Il signor Camus aperse la seduta ricordando Carlo de Franceschi, lo storico sereno, senza ira e senza paura, che espose le vicende del popolo istriano nella loro vera essenza, nulla dimenticando e nulla nascondendo, il patriota che confortato negli ultimi anni della sua vita dal forte amore dei figli, venne a morire nella sua Moncalvo. Si disse lieto di istituire un gruppo della *Lega Nazionale* in Moncalvo ove l'idioma nazionale italiano fu sempre coltivato con amore, ma ove pure, per opera di gente venuta dal di fuori, sofferse offesa. L'oratore spiegò agli intervenuti gli scopi della umanitaria associazione, invitandoli a dare ad essa tutto il loro appoggio.

Proceduto si alla elezione della rappresentanza del gruppo, riuscì composta dei signori: Vittorio De' Franceschi, direttore, Fortunato Sestan segretario, Iginio Peschle cassiere. A delegati del gruppo al Congresso di Capodistria (1896) vennero nominati i signori Camillo De' Franceschi ed Antonio Sestan. Infine il sig. Camus pronunziò alcune parole d'esortazione al concordo lavoro e chiuse la seduta con un evviva alla *Lega*, ripetuto da tutti i presenti. Dopo la seduta, il signor Vittorio De' Franceschi invitò a pranzo i pisinesi, i quali poi alla partenza, furono accompagnati fino alla strada regionale fra continui evviva alla *Lega Nazionale*.

Il natale dei fanciulli poveri. Pel tradizionale pranzo di Natale a fanciulli poveri pervennero alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia dalla signora Emma Morpurgo de Nilma f. 15. Da Adriano, Arrigo e Giuseppe f. 5.

Società Operaia. — Sezione feminile. La sezione feminile della Società Operaia tenne ieri in seconda convocazione il congresso generale ordinario. Esaurite le formalità d'uso, viene data lettura della relazione sull'operosità virtuale e del resoconto economico-finanziario dell'anno 1894-1895, i quali vengono approvati ad unanimità. E' pure accettata la proposta di annullare l'attuale fondo di beneficenza intangibile e passarne il rispettivo importo, che alla chiusa dell'anno ammontava a f. 1035.29, al fondo di beneficenza disponibile, e per tal modo quest'ultimo sarà nel corrente anno di f. 3015.29, somma questa che permetterà all'istituzione di venire incontro più largamente alle socie meritevoli di beneficenza. Esaurito con ciò l'ordine di pertrattazione, il congresso viene chiuso.

Società Pedagogica. Ieri mattina questo sodalizio tenne l'annunciato congresso. Presiedeva il sig. B. Berlam, il quale, prima di passare all'ordine del giorno, tenne un bellissimo discorso in commemorazione di Onorato Occioni, di cui ricordò le doti facendo in ispecial modo emergere quelle del letterato e dell'educatore. Quindi invitò l'assemblea ad assorgere in segno di cordoglio. Tutti assursero. Diede, quindi, partecipazione del telegramma spedito dalla Direzione al sindaco di Roma e disse come la stessa si fosse fatta rappresentare ai funerali dal prof. Vidotto. Poscia, dopo alcune comunicazioni, il presidente chiese e ottenne l'approvazione dei presenti per alcuni deliberati presi, per guadagno di tempo, di proprio arbitrio, per la conferenza del prof. R. Pierobon. — Non raggiunse sufficiente numero di voti un'aggiunta al IIo allinea del punto 5o del regolamento interno che proponeva la Direzione, mentre venne accolto un capoverso posto in appendice al regolamento stesso, che avrà effetto col 1o maggio 1896, secondo il quale le cariche di presidente, vicepresidente, direttore e direttore sostituto vengono ritenute incompatibili con quelle che compongono le soprastanze delle sezioni e la redazione e l'amministrazione del periodico sociale. — E' accolta poi la proposta di nominare un comitato di 5 membri, affinchè nel più breve tempo possibile, riordini la biblioteca sociale in unione al nuovo direttore bibliotecario che sarà sorteggiato in luogo del dimissionario sig. Garzolini.

Dopo animata discussione è rimessa ad un congresso che si terrà domenica p. v. la riferta del comitato per il periodico sociale e ciò, perchè possa studiare ancora un'offerta del direttore sig. Weis in merito al suo giornale: Mente e cuore.

E' accolta in fine, la proposta di incaricare la Direzione di presentare domanda all'Eccelsa Dieta, perchè si compiaccia di ridurre a 35 gli anni di servizio dei maestri comunali come fu fatto non ha guari in Dalmazia.

Esposizione artistica triestina. La sala maggiore del Circolo Artistico, ieri, fu molto frequentata e dei visitatori il maggior numero era costituito da signore. Furono a visitare la mostra anche parecchi comprovinciali. Ieri venne fatto un altro acquisto: il sig. Bernardo Malusà ha comperato *Fior di polenta*, una terracotta della signora G. Nambile, la quale dedica il ricavato a scopo pio.

Per chi manda lettere in Germania. La locale Direzione delle poste e dei telegrafi, visto il gran numero di lettere insufficientemente affrancate che vengono spedite in Germania, ricorda al publico che l'unità di 20 grammi quale porto semplice vige soltanto nel servizio interno ed in quello con l'Ungheria e la Bosnia-Erzegovina, mentre per tutto l'estero indistintamente e quindi anche per la Germania, l'unità di peso per le lettere è di soli 15 grammi.

I coniugi Gailais sono bloccati dalla neve a Cosina. I signori Poderni, Massimiliano Massopust, Carlo Pittoni, Antonio Reaud sono andati sino a Matteria per vedere se fosse possibile proseguire, ma la neve era tanto alta che non si poteva procedere. I Gailais dovranno fermarsi due o tre giorni a Cosina.

Teatro Filodrammatico. Paolo Giacometti ebbe a suo tempo grandi trionfi col suo drama: *La colpa vendica la colpa*, ricco di situazioni forti, di scene commoventi. Oggi il lavoro è gettato nel bagaglio romantico, ma, viceversa, sono ancora in voga i drami che da questo, del Giacometti, hanno attinto l'inspirazione: primo fra tutti, l'*Odette* del Sardou. *La colpa vendica la colpa*, non ostante il dialogo enfatico, in voga quarant'anni fa, è un drama di passione, che si ascolta con interesse e non è cattivo pensiero quello di ripresentarlo di tratto in tratto alla luce della ribalta. Il lavoro, al cui nome sono legati ricordi di grandi attori e di grandi attrici che l'hanno interpretato, destando entusiasmo, ebbe ieri un'interpretazione vibrata e commovente da parte della signora Galanti-Fantechi, la quale fu applaudita ad ogni atto, e specie dopo l'ultimo, nel quale si distinse veramente. Il signor Rosaspina non aveva una serata delle più felici, e la sua recitazione non andò esente da alcune *papere*. Abbastanza bene la signorina Scarrone e gli altri.

Il publico, affollato, e, nel loggione abbastanza irrequieto, dopo avere sparse molte lagrime dinanzi alle scene del Giacometti, e aver dato frequenti segni di emozione, con rumorose soffiate di naso, rise di vero cuore dinanzi alla brillantissima e vivace comicità del Masi nel *Qui pro quo*, nel quale recitò con molto garbo anche la signora Lollio-Strini.

Questa sera *Il cieco* di F. Bernardini. Domani serata d'onore del Masi.

Quanto prima *Champignol suo malgrado* del Bisson, la più fortunata e applaudita *pochade* che negli ultimi mesi abbia percorso i teatri del Regno vicino.

Teatro Fenice. Nemmeno ieri mancò la folla domenicale, che riempie a scadenza fissa il teatro di rumorosa allegria. Tanto nel pomeriggio quanto di sera, gli applausi furono calorosi ed unanimi all'indirizzo dei bravi artisti della compagnia Ruotolo.

Questa sera riposo, domani, martedì, serata del tenore cav. Lombardi con l'opera *Don Pasquale*. Mercoledì prima rappresentazione del *Napoli di Carnovale*.

I reclami del publico. Alcuni assidui che abitano in via del Salice, ci scrivono per lamentarsi che dagli organi di polizia municipale si lasci piena libertà ai proprietari dei depositi di ossa e cenci, che si trovano in quella via, di *lavorare* la loro merce sulla publica via, con manifesto danno della igiene. Rivolgiamo il reclamo ai su citati organi.

Morte improvvisa. La casalina Maria Celegato, d'anni 63, abitante in via del Farneto N. 14, era già da vario tempo in cura del dott. Mandich per una malattia di petto. Ieri sera la Celegato fu presa da improvviso svenimento. I famigliari le prestarono tosto le cure che ritenevano opportune; ma vedendo che la poveretta non rinveniva, invocarono l'assistenza del dottore d'ispezione della Guardia medica, il quale, recatosi tosto sul luogo, non potè far altro che constatare il decesso della povera donna.

Disgrazia. - Un fanciullo travolto da una vettura. Ieri, poco dopo il meriggio, scendevano, da un carrozzone della *tramway* proveniente dalla Barriera vecchia, in Piazza della Borsa, il possidente Cesare Cuccoti, con la propria moglie e il loro figliuoletto, un amorino di bimbo, di 6 anni. Scesi dal carrozzone, i due coniugi si fermarono un momento per concertarsi sulla via da prendere, mentre il bambino erasi staccato da loro pochi passi. Ad un tratto una vettura arrivò di corsa dalla via della Cassa di Risparmio, procedendo verso il punto in cui trovavasi il bambino. Il cocchiere, scorto il ragazzo in pericolo, diede il grido di allarme e cercò di trattenere il cavallo, ma non fece in tempo ad evitare che il bambino venisse investito dal cavallo e gettato a terra, in modo che le ruote anteriori della vettura gli passarono sul corpicino. Al grido d'allarme del cocchiero, i genitori si erano precipitati verso il loro piccino per salvarlo, ma essi pure, benchè si trovassero a pochi passi di distanza, non giunsero in tempo. La povera madre, allorchè vide il suo bambino fra le ruote del veicolo, diede in grida disperate. Molte persone presenti al fatto si affrettarono a raccogliere il fanciullo, che trasportarono alla vicina farmacia Rusconi, ove gli furono prodigate le cure più urgenti. Telefonatosi alla Stazione centrale di soccorso, giunse tosto il dott. Goldhammer, il quale riscontrò che il bambino aveva riportato frattura della terza e quarta costola e una non indifferente ferita lacero-contusa all'arco sopra orbitale. Il medico, vista la gravità delle lesioni riportate, dopo avergli prodigate le cure necessarie, consigliò di far trasportare il bimbo all'ospedale, ma i genitori vollero che fosse condotto a casa loro, al N. 152 di Scorcola, ove continueranno a prodigargli la cura medica.

Per ordine dell'ispettore di p. s. Michelcich, il vetturale venne tradotto alla direzione di Polizia, ove si qualificò per Francesco Salvioli, cocchiere della vettura di piazza N. 61, abitante in via Media N. 10. Dopo assunto a protocollo, egli fu rilasciato in libertà.

Salvataggio d'una barca a vapore. Ieri, verso le 5 pom., il piroscafo *Carli*, che fa i viaggi per Capodistria, segnalava in vicinanza di Punta grossa un'imbarcazione a vapore che chiamava al soccorso. Il capitano Pattai deviò subito dalla sua rotta per ascostare i pericolanti e s'inoltrò fino al punto a cui poteva arrivare il suo piroscafo, senza dare nelle secche. Quivi fece ammainare un'imbarcazione, nella quale entrarono, il bravo nostromo Tomasin e due uomini dell'equipaggio, che eseguirono il trasbordo delle persone che si trovavano nella barca: un'intera famiglia con signore e ragazzi. La barca, che non poteva più essere governata, causa la rottura dell'elice, fu presa a rimorchio e condotta nel nostro porto.

Audace furto. La ditta G. B. Burgstaller, di cui è procuratore il sig. Giovanni Kostner, tiene il suo ufficio col annesso magazzino in via Paduina N. 2. L'altra mattina, il magazziniere della ditta signor Giuseppe Gärtner, entrando nello scrittoio si accorse come una cassetta di ferro che

LA VERGINE VEDOVA

Seguito e fine della **Bella Giulia**

Proprietà riservata — Riproduzione vietata 50

Erano quasi sei settimane che il piccolo furfante non aveva potuto allontanarsi dal palazzo della via dell'Università, ove doveva rimanere, sotto la direzione del cameriere Alessandro, come tutti gli altri domestici, fino al momento in cui, finito il processo, liquiderebbero la situazione.

In queste sei settimane Desiderio non aveva potuto e non aveva ardito andare in casa dei suoi due complici.

La minima imprudenza poteva perder tutto; ed era essenziale che nessuno sospettasse mai i rapporti che esistevano tra Prospero e Giulia da una parte e Desiderio dall'altra.

Ora, per grandi che fossero le precauzioni prese da ambo le parti, delle visite troppo frequenti avrebbero finito per essere constatate in una maniera qualunque.

Eppoi Desiderio aveva dovuto rimanere a disposizione del giudice d'istruzione, che poteva farlo chiamare da un momento all'altro. Avevano confrontato il piccolo miserabile con Roberto Dauray, affinchè dichiarasse se l'imputato era proprio la stessa persona che il falso Pietro Enrico pretendeva aver veduta gironzare attorno al palazzo.

Desiderio, troppo abile per sostenere un fatto materialmente falso e negato con indignazione da Roberto Dauray, si era contentato di manifestare un dubbio, dichiarando che il dottore rassomigliava alla persona che lui aveva veduta andare e venire, ma che non osava giurare che fosse proprio la stessa, non avendola veduta che di sera e sempre a molta distanza.

L'istruzione adesso era finita e Giovanna e Roberto dovevano essere giudicati alla Corte di Assise tra un mese.

Desiderio aveva tempo a sua disposizione e la sorveglianza incessante esercitata intorno al palazzo e sui domestici era notevolmente diminuita, seppure non era cessata affatto.

Dunque un bel giorno Desiderio avendo lasciato la livrea che non indossava quando andava in città per i suoi affari personali si recò al viale Trudaine.

Passò vivamente innanzi allo stanzino della portinaia in un momento in cui quest'ultima gli voltava la schiena e salì subito all'appartamento occupato dal suo fratello e dalla sorella naturale di Giovanna.

Giunto lì, sonò discretamente per due volte, ma vedendo che non gli aprivano, sonò per la terza volta più energicamente.

Stesso silenzio.

— Che siano usciti? — pensò Desiderio. Ovvero hanno sempre paura della polizia?

Sonò ancora due volte, ma inutilmente. Senza dubbio non gli aprirebbero. — Che fare?

Ridiscese per sapere che cosa ne fosse di Giulia e di Prospero dove potrebbe trovarli, dovendo parlar loro per un affare importante, come vedremo fra breve.

Quindi, benchè non amasse di far notare la sua presenza dovette rassegnarsi a interrogare la portinaia.

— Non è in casa il signor Prospero Martin? domandò egli alla vecchia.

— No signore a quest'ora non vi è mai.

— Come?

— Esce tutti i giorni, dopo mezzogiorno

— E a che ora rientra? fece il monello sorpreso.

— Verso la mezzanotte.

— Ecco una cosa strana — pensò il furfante.

— E la signora? — riprese egli a voce alta.

— La signorina Giulia, volete dire?

— Sì.

— Ella non abita più qui.

Malgrado il suo sangue freddo, Desiderio fece un passo indietro e spalancò talmente gli occhi che la portinaia si mise a ridere.

Continua — Arturo Arnould

egli teneva sulla sua scrivania e nella quale egli custodiva alcuni documenti, fosse sparita e con essa l'importo di 900 fiorini, parte in banconote, parte in pezzi d'argento, che era pure di sua proprietà. Il sig. Gärtner si accinse a fare tosto le debite ricerche, ma non trovò alcuna traccia di violenza o scassinatura nelle porte o nelle finestre del magazzino, sicchè tanto per lui quanto per gli addetti al magazzino o allo scrittoio rimaneva sempre un enimma come il ladro si fosse introdotto. Al sig. Gärtner altro non rimase che denunziare l'audace furto al vicino ispettorato di via Chiozza, da dove l'ispettore Sakar, di turno, si occupò tosto delle indagini relative.

Il ladro doveva esser entrato non visto da nessuno la sera prima, essere rimaste tutta la notte chiuso nel locale ed avere intascato il denaro, poi alla mattina, cogliendo il momento in cui un vecchio facchino, dopo aver aperto il magazzino, girava qua e là; il malfattore dov'essere riuscito a svignarsela, portando seco anche la cassetta di ferro, che egli probabilmente riteneva dovesse pure contenere del denaro. E' da notarsi che sulla scrivania stessa vi era, in una scatola, l'orologio d'oro del valore di oltre 100 fiorini, di proprietà del signor Gärtner, che il ladro lasciò al suo posto.

Informata telefonicamente del fatto la Direzione di polizia, tosto, furono inviate le note relative a tutti gli ispettorati, ma finora il ladro non venne scoperto.

Senonchè ieri notte, mentre l'ispettore di turno in via Chiozza, faceva il suo giro di controllo, nei pressi della via del Farneto fu avvicinato da due facchini, i quali gli dissero: «La guardi qua, sior ispetor, adesso qua in canton, soto el muro vizin la ex casa dei gendarmi (N. 23) gavemo trovà per tera sta casseta de fero, e ierimo drio a portarla al'ispetorato». L'ispettore li pregò di seguirlo al suo ufficio, ov'egli, dai dati avuti, riconobbe la cassetta per quella che era stata rubata al signor Gärtner. Assunti a protocollo, i due facchini furono rilasciati, non potendo dare ulteriori spiegazioni.

La cassetta fu inviata ieri mattina, sotto suggello, alla Direzione di polizia; essa è di ferro, di forma quadrata ed ha il peso di circa 5 chilogrammi. Si capisce che la cassetta era stata aperta dal ladro, ma poi, vedendo che non conteneva alcunchè di valore, questi aveva ritenuto prudente di disfarsene e l'aveva portata nel sito ove i due facchini la trovarono. Nella cassetta vi erano due azioni del Banco operaio, a nome del sig. Gärtner, una polizza di assicurazione della «Fenice», parecchie lettere di affari, ricevute postali, carte ecc., un sacchetto di tela vuoto ed una piccola scatola di latta.

Continuano le indagini per scoprire l'autore dell'audace furto.

Un mangia italiani all'osteria. Ieri sera, verso le 11, in un'osteria di via Malcanton si accese una fiera disputa riguardo agli ultimi avvenimenti nell'Eritrea. Uno della comitiva, che pare ami gli italiani come il fumo negli occhi, incominciò a dirne di cotte e di crude, augurando loro — il bel tomo — di andare a farsi... friggere. Il cameriere dell'osteria non potè ascoltare a sangue freddo quelle villane parole e incominciò a ribattere vivacemente le parole del mangia-italiani. Ne sorse una zuffa e il cameriere assestò un pugno sì formidabile al mangia-italiani, che egli stesso ne ebbe distorta la mano destra. Il mangia-italiani se la svignò; il cameriere ricorse alle cure dell'infermeria Treves, ove fu fasciato e consigliato di rivolgersi poi alla Guardia medica per le cure ulteriori.

Tre ladri in barca inseguiti dalle guardie di finanza. Ieri, verso le due pom., la guardia di finanza Matteo Michelich, di servizio al molo del Carbone, scorse un individuo che stava alla riva, raccogliendo da un mucchio di ferro vecchio alcuni pezzi che poi gettava in una barca. Quando vide la guardia accostarglisi, colui spiccò un salto nella barca, ove c'erano altre due persone e tutti e tre si allontanarono dalla riva.

Avvisate subito altre guardie di finanza, cioè: Giuseppe Vallich, Giuseppe Herbo e Premuda, questi si diedero ad inseguire i fuggiaschi con altra barca; ma i tre ladri, visto di non poter fuggire per mare, discesero dalla barca presso l'*hangar* N. 24, tentando di scappare a piedi; furono veduti però dal guardiano notturno Giuseppe Marinich, il quale li inseguì sino a che furono arrestati dalle guardie di p. s. Ivancich II e Coffou, presso al molo N. 3, e condotti all'Ispettorato di publica sicurezza ove furono identificati per Ferretti Vincenzo d'anni 29, pescatore, Furlan Giovanni, d'anni 30, falegname, Zoti Antonio, d'anni 26, facchino.

Ivi dichiararono di essere giunti con una barca da Barcola e non potendo proseguire colla stessa fino al porto vecchio, si erano accostati presso all'*hangar* N. 24 per andare a piedi in città. Il Furlan era tutto inzuppato perchè era caduto in acqua. Dovette essere spogliato dei vestiti e avvolto in una coperta.

Visitata la barca abbandonata, vi si trovò un pezzo di ferro (lamina) del peso di 8 chilogrammi. Dal mucchio di ferro che si trovava depositato manca una quantità di circa 3 quintali, che fu gettato in mare dai ladri, durante la loro fuga.

Furto a bordo. - Ladro caduto in mare. Luigi Verchich, da Trieste, d'anni 23, facchino, già punito per furto, l'altra notte, verso le 2, si introdusse a bordo dello *scooner* greco *Pandeleimon*, ormeggiato in Canale e ne rubò alcuni effetti di vestiario, del valore di circa 6 fiorini, appartenenti al marinaio Paolo Matrofredo. Sorpreso dal capitano Basilio Papadopulo, il Verchich, volendo spiccare un salto per venire alla riva, cadde in acqua col bottino. Fu estratto dagli uomini di bordo di un altro bastimento e condotto però da una guardia di p. s. agli arresti.

Furti e furticelli. Nel pomeriggio di ieri a Servola venne arrestata la domestica Antonia Pressel, d'anni 23, da Dolina, perchè aveva rubato a danno dei propri padroni, un anello d'oro, un fazzoletto, un tovagliuolo ed un paio di forbici del valore complessivo di fiorini 16.

L'altra notte ignoti ladri s' introdussero in una cantina sita nella campagna Ganzoni in via dei Navali N. 11, e ne rubarono parecchi oggetti del complessivo valore di 12 fiorini.

Quel tizio che, dopo aver rubato un sacco di caffè del valore di 100 fiorini a danno della ditta Cavallar & C. in via Nuova N. 7, era riuscito a scappare, — come abbiamo raccontato ieri — venne più tardi arrestato. E' certo Giovanni Viviani, di 21 anni, da Trieste.

Il furto di tre cappelli commesso ieri, gli autori del quale furono colti sul fatto, avvenne a danno del signor G. Zanuttig, avente negozio in via Pozzo del Mare N. 2.

Ieri mattina, verso le 6, ignoti ladri, con chiavi false, s'introdussero nel casotto del portinaio della casa N. 23, in via della Barriera vecchia e ne rubarono due paia di stivali del valore di 6 fiorini.

L'altra sera venne rubato un carretto a mano a quattro ruote, valutato f. 30, che si trovava al di fuori del magazzino del negoziante signor Giacomo Brasier in via del Lavatoio N. 3.

Il calcio di un mulo. Un ragazzo quindicenne a nome Giovanni Cominotti, apprendista scalpellino, abitante in androna della Fornace, passando sabato sera vicino a un mulo, fu da questo colpito con un calcio al fianco. Al momento non ci abbadò molto, ma poi aumentando il dolore alla parte offesa, si recò ieri mattina alla Stazione centrale di soccorso, ove il medico d' ispezione gli riscontrò una forte contusione e alcune escoriazioni, e gli prodigò le necessarie cure.

Vena varicosa. Il caffettiere Andrea P., d'anni 46, abitante in via di Rena, N. 6, ricorse ieri alle cure del medico della Stazione centrale di soccorso perchè gli era scoppiata una vena varicosa. Il medico, gli arrestò l'emorragia, e gli prestò le ulteriori cure.

Uno schiaffo per equivoco. Ieri sera, il giovanetto Ernesto Trebetz, d'anni 13, se ne stava tranquillamente fermo dinanzi al portone di casa in via della Sanità, quando alcuni monelli, passando per di là, diedero una strappata al campanello. La portinaia udendo lo squillo corse sul portone e credendo fosse il Trebetz uno degli individui che avevano sonato gli diede uno schiaffo.

Il giovanetto si recò tosto alla stazione centrale di soccorso ed il medico d'ispezione gli riscontrò un forte arrossamento alla guancia sinistra. Il Trebetz moverà denuncia contro la portinaia.

I giuochi dei fanciulli. Ieri, a mezzogiorno, venne portata alla Stazione centrale di soccorso la bambina Olga Rigoli, d'anni 2, la quale, giocando con un fagiolo, se l'era introdotto nel naso. Il dott. Goldhammer, alla Guardia medica, glielo estrasse.

La campagnuola Giuseppina Benich, di anni 14, abitante in Gretta N. 46, giocando, s'introdusse imprudentemente una spiga di frumento nell'orecchio destro e quando volle estrarsela non ne fu più capace. Dovette ricorrere alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione gliela estrasse.

Rissa fra muratori. Iernotte i muratori Giovanni G. e Francesco F., nel caffè al largo del Giardino, alquanto brilli, trovavano ad un tratto diverbio fra loro e principiarono a gridare e ad azzuffarsi. Uno dei due ad un certo punto, alzando una sedia, infranse una lampada sistema Auer. Intervennero due guardie di p. s. le quali condussero i due muratori agli arresti.

Una ragazza in convulsioni. Nell'ottavo ripartimento dell'Ospedale venne ricoverata ieri la sedicenne Carolina Zidarich, proveniente da Monfalcone, perchè soggetta a continue convulsioni.

Un piccolo zingaro all' ospedale. Ieri, verso le 11½, veniva trasportato all'Ospedale, con un carretto a mano, ed accolto nel quarto ripartimento uno zingaro quattordicenne a nome Luigi Kari. A prima vista non si poteva scorgere se quello fosse un corpo umano o qualcosa altro. Il suo corpo non era altro che una massa di vermi. Interrogata la madre di lui da quanto tempo egli fosse in quello stato, rispose che fino a pochi giorni fa egli era sanissimo e che ieri cominciò a manifestarsi in lui tale orribile male.

Scottature. Ieri venne portato alla Guardia medica il bambino di tre anni Alberto Decastello, il quale giocando, era caduto in un fornello con carboni accesi di cui suo padre, che fa il sarto, si serviva, per scaldare i ferri da stirare. Il povero bimbo aveva riportato scottature abbastanza gravi al basso ventre.

Il dottore d' ispezione gli prodigò le cure necessarie, dopodichè il bambino venne trasportato a casa sua, in via Cucherna N. 2.

Ferito in rissa. Il tappezziere Francesco Müller, d' anni 15, abitante in via Valdirivo N. 2, riportò ieri una ferita lacero-contusa all'angolo esterno dell'occhio sinistro infertagli da un altro individuo, che egli non volle nominare.

Il medico d'ispezione della Stazione centrale di soccorso gli prodigò le necessarie cure.

Epilessia. Ieri sera il carradore A. B. d'anni 18, venne colto sulla publica via da un assalto d'epilessia. Chiamato, intervenne il medico d' ispezione della Stazione centrale di soccorso, il quale, vista la gravità dell'assalto, fece condurre l'ammalato all'ospedale.

Caduto da un muretto. Alcuni ragazzi, ieri, camminavano per giuoco sopra un muretto alto circa due metri, quando arrivati a un certo punto, ad uno, di essi, a nome Matteo Pierozan, d'anni 14, mancò un piede ed egli precipitò nella sottoposta via. Per sua buona fortuna, non riportò che una forte contusione al ginocchio, per la quale ricorse alle cure del dottore d'ispezione della Guardia medica.

Nell'ingranaggio. Il meccanico Rodolfo Paulich, d'anni 16, abitante in via Lucio Papiriano, s' impigliò ieri il dito pollice nell'ingranaggio di un tornio e ne riportò una ferita lacero-contusa. Dal dottore d'ispezione alla Guardia medica ottenne le cure necessarie.

Malore improviso. Iersera, in un osteria in via delle Beccherie, una donna fu colta da repentino malore e cadde a terra. Chiamato il signor Treves, prestò le debite cure alla sofferente, la quale poi, mediante vettura, fu accompagnata alla sua abitazione nella casa N. 27 in Corso, della quale ella è portinaia.

Ferite accidentali. Ieri, alle 4 e tre quarti del pomeriggio, presentavasi all'Infermeria Treves un giovanotto di 16 anni a nome Andrea Razzan, il quale si era ferito accidentalmente al piede destro. La ferita gli venne lavata e fasciata.

Cadute. Francesco Visgnavetz, muratore, d'anni 25, abitante in Cologna N. 42, ieri, cadendo, riportò una ferita al polso destro. Il dottore d'ispezione della Guardia medica gli prodigò le cure opportune.

La dodicenne Maria Black, abitante in via di Crosada N. 10, scendendo le scale di casa sua sdrucciolò e nel cadere vi riportò una leggera ferita sopra l'occhio sinistro. Ottenne nella vicina farmacia Saraval le relative cure, dopo le quali ritornò a casa sua.

Il facchino Antonio Ciotar, d'anni 28, abitante in via delle Lodole N. 16, questa notte, mentre rincasava, un po' alticcio, cadde dalle scale e riportò una non indifferente ferita lacero contusa al capo. Invocato il soccorso del dottore d' ispezione alla Guardia medica, si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale prestò al ferito le cure opportune.

I vecchi non devono fare da giovani. Ieri sera, alcuni giovanotti allegri scherzavano fra di loro rincorrendosi per via e spingendosi l'uno contro l'altro. Il muratore Andrea Strevel, d'anni 64, abitante in via Belvedere che si trovava in loro compagnia volle prender parte a quei giuochi, ma male gliene incolse poichè uno spintone troppo forte datogli da uno di quei giovani, lo fece cadere a terra e nella caduta si fratturò il radio sinistro. Alla stazione centrale di Soccorso il medico d'ispezione gli prodigò le cure opportune.

Un eccedente alla pia Casa dei poveri. Un giovanotto a nome Pietro Zanut, di 18 anni, da Trieste, presentavasi ieri alla pia Casa dei poveri pretendendo a viva forza che gli venisse dato qualche soccorso. Siccome questo gli fu rifiutato, egli si diede a commettere ogni sorta di eccessi. La guardia municipale Marincovich e il sottocapo delle guardie Pitacco invitarono l'eccedente ad allontanarsi, ma egli si diede a gridare: «Le spetarò fora; anca se ciapo vinti ani, no me importa». Finalmente il sottocapo, coadiuvato dalle guardie, riuscì a condurlo agli arresti.

Eccedenti. Ieri alle 3 del mattino, in un caffè, venne arrestato il pregiudicato Giovanni B., d'anni 44, da Trieste, perchè commetteva eccessi ed infrangeva maliziosamente una lampada ed un tavolino di marmo.

Ieri notte, per essersi abbandonati ad eccessi sulla publica via, furono tratti agli arresti venti individui.

Francesco V., d'anni 40, salsamentario disoccupato, ieri nel pomeriggio, essendo brillo, dava in escandescenze in Città vecchia, cantando a squarciagola. Intervennero le guardie e lo condussero alla Direzione di polizia; dinanzi al commissario d' ispezione egli, gridando, battè un forte pugno sulla tavola e alzò la mano contro la guardia di p. s. che gli era vicina.

Il facchino Giuseppe M., d'anni 66, da Dolina, ieri nel pomeriggio, alquanto brillo, percorrendo il Corso, cantava a piena voce. Fu arrestato e condotto in via Tigor.

Cantanti notturni. Questa notte furono arrestati in via Stadion i pittori Spiridione G. d'anni 18, Giovanni L. d'anni 17, e Vittorio C., d'anni 17 perchè con canti clamorosi turbarono la quiete notturna.

Per la stessa causa vennero arrestati in via dei Bachi, i facchini Giacomo Z. d'anni 37, ed Antonio S. d'anni 20; e nei pressi della Barriera vecchia altri quattro giovanotti.

Furono tradotti agli arresti di via Tigor.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 5.1, ore 2 pom. 9.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 752.8— — Oggi: Alta marea 8.18 ant., 10.20 pom. Bassa marea 2.47 ant., 3.41 pom.

Ogni giorno una. Ad un mangiatore di prima forza, che sta addentando una bistecca colossale:

— Come potete mangiare da voi solo un così enorme pezzo di carne?

Il carnivoro con modestia:

— Qualche volta lascio l' osso.

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO - (ore 8, abb. 15) Compagnia dramatica De Chiara - „Il cieco" in 4 atti. „Rinnego mia moglie" farsa.
TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato co' tipi dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ - Responsabile ... [illegible]